

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 10 aprile 2015



CENTRO STUDI CNI

Corriere.it	08/04/15	Gli ingegneri italiani più preparati di quelli cinesi. E costano meno	1
-------------	----------	---	---

INFRASTRUTTURE

Messaggero	10/04/15 P. 15	Infrastrutture, le 25 opere strategiche	Umberto Mancini	3
------------	----------------	---	-----------------	---

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	10/04/15 P. 6	Asse Delrio-Cantone sugli appalti: basta con le procedure speciali	Giorgio Santilli	5
-------------	---------------	--	------------------	---

PROFESSIONI SENZA ALBO

Italia Oggi	10/04/15 P. 29	Senza albo in continua crescita	Benedetta Pagelli	6
-------------	----------------	---------------------------------	-------------------	---

Sole 24 Ore	10/04/15 P. 37	Il rilancio del Governo: rivedere il regime dei minimi		7
-------------	----------------	--	--	---

ANAC

Stampa	10/04/15 P. 9	Cantone: "Le fondazioni hanno sostituito le correnti	Guido Ruotolo	8
--------	---------------	--	---------------	---

SOA

Sole 24 Ore	10/04/15 P. 20	Appalti, si allarga l'inchiesta Soa: cinque procure su 3.500 gare	Ivan Cimmarusti	10
-------------	----------------	---	-----------------	----

DEF

Repubblica	10/04/15 P. 20	Def, il governo dimezza le grandi opere	Roberto Petrini	11
------------	----------------	---	-----------------	----

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	10/04/15 P. 35	Una piattaforma unica per la fatturazione elettronica nella p.a.		13
-------------	----------------	--	--	----

AMBIENTE

Italia Oggi	10/04/15 P. 36	L'Europa tutela l'ambiente	Roberto Lenzi	14
-------------	----------------	----------------------------	---------------	----

STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore	10/04/15 P. 38	Studi di settore, cambiano i correttivi	Marco Mobili, Giovanni Parente	15
-------------	----------------	---	-----------------------------------	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	10/04/15 P. 41	Il minimo dovuto alla Cassa forense non è incostituzionale	Alessandro Galimberti	16
-------------	----------------	--	--------------------------	----

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	10/04/15 P. 31	Abilitazione, nuove regole pubblicate		17
-------------	----------------	---------------------------------------	--	----

Italia Oggi	10/04/15 P. 31	Periti, arriva Geoweb		18
-------------	----------------	-----------------------	--	----

Gli ingegneri italiani più preparati di quelli cinesi. E costano meno

I nostri ingegneri civili e meccanici battono anche quelli di Shanghai. richiestissimi all'estero, in Italia spesso sono demansionati e sottopagati. E uno su dieci fa le valigie Italia batte Cina 2-0. Costi bassi e preparazione eccellente rendono competitivi gli italiani. O almeno quella fetta di manodopera «super qualificata» che viene impiegata in settori ad alta tecnologia. «Abbiamo ingegneri estremamente capaci, che a parità di competenze hanno un costo per noi più basso rispetto a quello dei loro colleghi di Pechino o Shanghai», conferma **Sandro De Poli**, amministratore delegato per l'Italia di General Electric, conglomerato americano tra le prime società al mondo per fatturato e profitti, attiva nell'energia, nell'aeronautica, nella tecnologia applicata. Che chiarisce: «Abbiamo confrontato, a livello mondiale, figure con lo stesso inquadramento – posizioni di alto profilo, medesima anzianità di servizio, in settori ad alto contenuto tecnologico – ed è risultato che il costo per l'azienda di un ingegnere cinese è superiore del 30% a quello di un italiano».

La busta paga leggera

Se poi il confronto si allarga a comprendere Francia, Germania e Stati Uniti, la forbice retributiva arriva fino al 50%. Un vantaggio competitivo che secondo il manager dovrebbe aiutare le aziende a indirizzare gli investimenti. Ma che è poco percepito, ammette («Non ci sono così tante aziende che portano la loro attività in Italia»); e che si stempera per un minore livello di produttività dovuto a problemi «culturali, di processi e di infrastrutture». Un'indagine comparata sulle buste paga degli ingegneri conferma che l'Italia potrebbe essere l'Eldorado delle aziende alle prese con scelte strategiche. Dati di Page Personnel (società leader in Europa per la ricerca e la selezione di personale qualificato, che ha al suo interno una divisione dedicata al reperimento di profili ingegneristici) confermano che ingegneri qualificati con oltre sei anni di esperienza nelle grandi città cinesi – Shanghai e Pechino in testa - mettono in tasca da 36 a 50 mila euro l'anno. Uno «molto esperto» in Italia percepisce al massimo 37 mila euro (è il caso, per esempio, degli ingegneri di processo e di produzione, come si legge in un rapporto del Consiglio Nazionale Ingegneri). Per la stessa posizione, in Francia e in Inghilterra si arriva a guadagnare anche più di 50 mila euro l'anno. Un progettista con almeno tre anni di esperienza non supera nel Belpaese i 30 mila euro, mentre in Francia le imprese offrono, per una figura identica, anche 55 mila euro; in Inghilterra 45 mila. Diverso il discorso per i neolaureati: 19-25 mila euro l'anno in Italia; picchi di 40-45 mila in Inghilterra; ma non più di 10-13 mila euro in Cina. **Francesca Contardi**, ad di Page Personnel conferma: «A parità di competenze e di esperienza, gli ingegneri italiani hanno un costo più basso rispetto ai colleghi cinesi (secondo le ultime stime, di circa un dollaro). Direi che conviene investire in Italia, anche perché i nostri ingegneri sono sicuramente più competitivi in termini di retribuzione, ma sono soprattutto molto preparati».

Le facoltà italiane leader nel mondo

Corsi di studio che conferiscono loro elevata flessibilità, preparazione di base tecnico-scientifica di buon livello: queste le carte in più dei laureati italiani, quelle che ne garantiscono l'«employability», per dirla con il lessico dei ranking internazionali. Uno dei più accreditati, il Qs World University Ranking colloca Politecnico di Torino e di Milano tra le prime cinquanta facoltà di Ingegneria del mondo; per alcune discipline, come ingegneria Civile e Meccanica, anche davanti a quelli di Shanghai e Pechino. «Se si considera la dimensione dei due mercati e facendo le dovute proporzioni, la leadership italiana è solida», è il commento di **Nunzio Quacquarelli**, direttore della società londinese che elabora i confronti. «Le facoltà di ingegneria sono tra le più innovative in Italia, ma il resto del mondo con cui l'Italia vuole e deve competere si muove a un passo decisamente più veloce». «Da noi manca il famoso Sistema Paese - sostiene l'analista - ed è per questo che purtroppo tante menti brillanti fuggono. Quelli che restano fanno davvero un lavoro egregio, viste le difficoltà con le quali si misurano».

La via dell'estero

E infatti, nonostante quella degli ingegneri sia una categoria di lavoratori «privilegiata» (in patria, a cinque anni dal titolo lavorano 96 professionisti su 100, contro l'87% dei laureati di altre discipline) sono anche tra i più pronti a far la valigia: il 50% accetterebbe un impiego all'estero, dice uno studio di Almalaurea. Subito dietro i laureati in Lingue, ma davanti a biologi e chimici-farmaceutici, che più di altri dovrebbero essere protagonisti della «fuga di cervelli». Uno su dieci, nel 2013, è partito: destinazione Francia, soprattutto (24%); ma anche Svizzera e Germania (il 15%); Regno Unito e America (8 e 7%). In Italia gli ingegneri trovano sì, facilmente, lavoro (sono il 30% dei profili richiesti dalle aziende, dice un'analisi Excelsior-Unioncamere), ma spesso «in mansioni, che non sfruttano appieno la loro preparazione specifica», ha commentato **Luigi Ronsivalle**, presidente del Centro studi del Cni. Sottoutilizzati, insomma, oltre che sottopagati. Mentre all'estero li cercano, li apprezzano, li coccolano gonfiandogli le buste paga. E così se ne vanno, per stipendi più interessanti (2.215 euro, a cinque anni dalla laurea, contro i 1.324 degli occupati in Italia, dice Almalaurea), ma anche per veder riconosciuto appieno il proprio titolo. «Giovani brillanti e molto ricercati dal mercato del lavoro emigrano per trovare migliori chance professionali: in primis gli ingegneri aerospaziali e delle telecomunicazioni – commenta **Andrea Cammelli**, direttore di Almalaurea -. E noi perdiamo risorse preziose per il Paese».

8 aprile 2015 | 09:28
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture, le 25 opere strategiche

► Nel Def la lista di quelle considerate prioritarie per il Paese
Avanti il Mose, l'alta velocità Napoli-Bari e la Metro C di Roma

► Il ministro Delrio ha incontrato il presidente Cantone:
«Massima trasparenza e tempi certi per i lavori pubblici»

IL DOCUMENTO

ROMA Cura dimagrante per le infrastrutture stragiche. Con una sforbiciata, o meglio una focalizzazione, che porta da 51 a 25 le opere considerate prioritarie. Una selezione durissima, quella decisa ieri dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per concentrare le risorse, molto scarse di questi tempi, su pochi e ben chiari obiettivi. Provando così a mettere fine alla lunghissima lista di annunci e opere incompiute, circa 700, che ha caratterizzato la storia del Paese. L'allegato Infrastrutture al Def, il documento che fotografa lo stato dell'arte delle legge obiettivo e indica le linee guida della politica infrastrutturale, è stato quindi ridotto della metà. Conterrà, secondo quanto risulta al *Messaggero*, soltanto 25 opere, tra strade, ferrovie, metropolitane e reti idriche, con i dettagli su costi e tempi di realizzazione. E, scritti nero su bianco, i soldi da stanziare e i fondi già disponibili.

DISCONTINUITA'

Il governo, dopo la bufera giudiziaria che ha investito l'ex ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi e il super manager Ercole Incalza, ha voluto dare un segnale di forte discontinuità rispetto al passato visto che il precedente piano comprendeva oltre 400 interventi per quasi 380 miliardi di spesa.

Ora, almeno nelle intenzioni, l'obiettivo è quello di chiudere i cantieri nei tempi stabiliti. Puntando da un lato sulla massima

trasparenza - ieri Delrio ha incontrato per più di un'ora Raffaele Cantone, a capo dell'Autorità nazionale anticorruzione, proprio per avviare una stretta collaborazione - e dall'altro al rigoroso rispetto del cronoprogramma. Questo non vuol dire che le altre opere già finanziate finiscano sul binario morto. Tutt'altro. Viene però esplicitamente indicata - è la prima volta - una scala con le priorità assolute per il territorio. Spetterà poi al dicastero vigilare e mettere a fattor comune le risorse individuate e accendere i riflettori in caso di ritardi.

L'ELENCO COMPLETO

Nella nuova griglia messa a punto ieri sera la scure ha risparmiato l'Alta velocità Napoli-Bari (costo 2,6 miliardi, di cui disponibili 1,6), il Mose (5,4 miliardi) e la Metro C di Roma (2,6 miliardi), mentre è stata confermata la cancellazione della Orte-Mestre e di una serie di opere soprattutto al Nord. Resta in pista la Pedemontana Lombarda (costo 4,1 miliardi) e quella Veneta (2,5 miliardi), la tangenziale Est di Milano (1,6 miliardi), l'A12 Roma-Latina (2,7 miliardi) il completamento della Salerno-Reggio Calabria, la statale Jonica 106 (6,3 miliardi) e il quadrilatero Marche-Umbria (2,1 miliardi).

Tra le opere ferroviarie individuate e considerate strategiche, spicca poi, come detto, l'alta velocità Napoli-Bari (2,6 miliardi secondo il progetto preliminare) e la Torino- Lione (2,6 miliardi), il Brennero (4,4 miliardi) e il Frejus. Un capitolo a parte merita il Mose, il cui stato di avanza-

mento lavori è ormai all'80% e che Delrio vuole terminare senza ulteriori indugi. Nel documento viene indicato un costo finale di 5,4 miliardi (5,2 disponibili) e la fine dei lavori nel 2017, con un fabbisogno triennale di 221 milioni per mettere definitivamente in salvo dalle acque Venezia.

LE METROPOLITANE

Investimenti massicci anche sul fronte dei porti: da Civitavecchia (195 milioni) a Taranto (219 milioni), dalla piattaforma logistica di Trieste (132 milioni) a Ravenna (220 milioni) per un costo globale di 820 milioni (disponibili 816). Per gli acquedotti (Sistema Menta, Caposele, Basento- Bradano) in pista 438 milioni.

Scendendo nel dettaglio, per la metro C di Roma - si legge a pagina 3 dell'Allegato Infrastrutture - si indica un costo finale di 2,6 miliardi (2,1 miliardi disponibili) con un fabbisogno triennale di circa 280 milioni.

L'obiettivo, previsto dalla legge Sblocca Italia, è chiudere tutte le opere nel 2021. Interventi anche per la metropolitana di Napoli (2,4 miliardi il costo, 2,1 miliardi le risorse disponibili, con un fabbisogno triennale di 200 milioni). Infine, per l'edilizia scolastica confermati gli stanziamenti per poco meno di mezzo miliardo di euro. Oggi, salvo sorprese dell'ultima ora, il varo a Palazzo Chigi insieme al Documento di economia e finanza.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

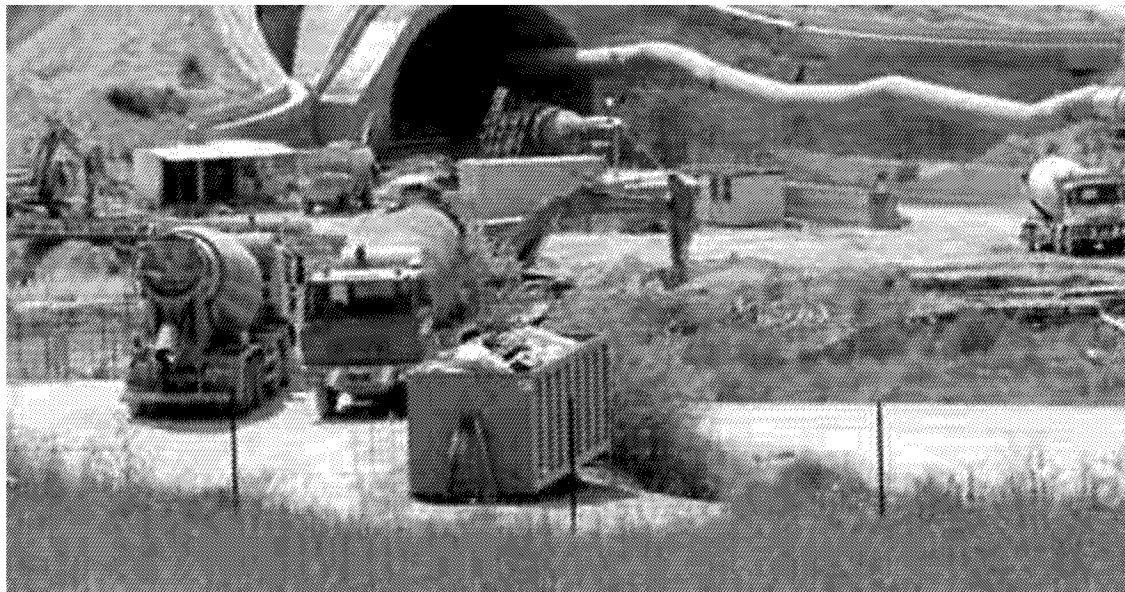


Graziano Delrio



Raffaele Cantone





Oggi il varo del Def con le opere strategiche per il Paese

Le cifre

25

Le opere considerate strategiche nell'Allegato Infrastrutture che sarà inserito nel Def che verrà varato oggi dal consiglio dei ministri.

51

Le opere inserite nel piano Infrastrutture messe a punto dal ministero presieduto da Graziano Delrio ma ulteriormente selezionate e ridotte da Palazzo Chigi.

2,6

In miliardi di euro la spesa per la realizzazione dell'alta velocità Napoli-Bari previste dal documento delle Infrastrutture. Il progetto preliminare è di fatto già pronto.

5,4

In miliardi la spesa complessiva per realizzare il Mose a Venezia. L'opera è stata completata all'80 per cento e dovrebbe essere ultimata entro il 2017.

500

In milioni di euro i fondi stanziati per l'edilizia scolastica dal governo. L'obiettivo è mettere in sicurezza le scuole.

L'incontro. Lungo confronto e piena sintonia fra il neoministro delle Infrastrutture e il presidente dell'Autorità anticorruzione - Nel mirino la legge obiettivo e la struttura di missione

Asse Delrio-Cantone sugli appalti: basta con le procedure speciali

Giorgio Santilli
ROMA

Sotto i riflettori o forse già nel mirino sono finite subito la legge obiettivo, la struttura di missione del ministero delle Infrastrutture, la figura del general contractor. Per la prima si partirà da alcune correzioni fondamentali, ma in prospettiva c'è l'assorbimento nelle procedure ordinarie del codice degli appalti. Per la seconda, si partirà con un alleggerimento del peso rispetto alla centralità che ha oggi nel ministero: più compiti tecnici, non la definizione di linee strategiche come è stato in passato. Quanto al general contractor, tenderà a scomparire come la legge obiettivo. Più di un'ora di colloquio fra il neoministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, è servito per trovare subito una sinto-

nia su alcune questioni fondamentali. «Basta procedure speciali» è il primo messaggio forte che i due condividono e fanno trapelare all'esterno: obiettivo è ridare trasparenza ed efficienza a un settore che oggi non è solo percorso da vasti fenomeni di corruzione, ma è anche incapace di portare avanti i lavori infrastrutturali necessari per il Paese.

Non è mancata l'espressione di una volontà di collaborazione reciproca su specifiche opere, come il Mose o l'Expo. Ma si sono individuate criticità anche su specifici settori o piani: il maggiore allarme è stato forse per le concessioni autostradali, sulle cui criticità in termini di trasparenza Cantone ha già avuto modo di esprimersi. Né è mancato un riferimento alla situazione delicata dell'Anas su cui si vuole andare all'apertura di una nuova stagione. Più in generale si è regi-

strata una convergenza sul criterio generale della rotazione dei dirigenti ministeriali.

Ma sullo sfondo c'era soprattutto la riforma degli appalti che mercoledì, nel testo presentato dal relatore al Senato, il pd Stefano Esposito, ha fatto un balzo avanti notevole soprattutto nella direzione di una forte discontinuità con il sistema attuale. E in quello schema, il ruolo centrale per garantire trasparenza e una maggiore vigilanza ma anche una regolazione efficiente, lo acquisisce proprio l'Anac. «Sono molto soddisfatto - dice Cantone al Sole 24 Ore - che ci sia un dibattito in Parlamento sul rafforzamento dei poteri dell'Anac perché questo è anche un riconoscimento importante all'attività che l'Autorità sta svolgendo. Poi è giusto che il Parlamento faccia una discussione approfondita e alla fine assumi una

decisione, che è politica, sulla tipologia dei poteri da affidarci. Però intanto apprezzo che questa sia la direzione e che questa direzione non sia messa in discussione da nessuno».

Delrio intanto ha lavorato ancora ieri all'allegato infrastrutture al Def che oggi sarà approvato dal Consiglio dei ministri. Il ministro vuole rafforzare l'impianto strategico del documento, inserendo nell'elenco delle opere solo quelle effettivamente strategiche in chiave nazionale e ricordando che ci sono poi altri momenti di pianificazione, come i contratti di programma di Anas e Fs. Al tempo stesso Delrio ridurrà ulteriormente il numero delle opere inserite nel Def che già nella bozza tecnica erano scese da 419 a 49. Un elenco molto snello è quello che vuole annunciare oggi da Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Larga convergenza. Raffaele Cantone e Graziano Delrio

IL PRESIDENTE ANAC

Piena soddisfazione di Cantone per il ruolo crescente che la riforma appalti affida all'Autorità. «Riconoscimento al lavoro che stiamo facendo»

DEF INFRASTRUTTURE

Delrio ha lavorato per rafforzare l'impianto strategico del documento che oggi va in Cdm: si riduce ancora sotto 49 il numero di opere prioritarie



I dati dell'Osservatorio permanente di Cna professioni sulle attività regolate dalla legge 4

Senza albo in continua crescita Sono 1,5 mln, hanno in media 46 anni e una laurea

DI **BENEDETTA PACELLI**

Hanno in media 46 anni, la metà di loro è laureata, e oltre il 60% esercita l'attività come libero professionista in via prevalente. L'esercito dei professionisti non ordinistici, quelli regolamentati dalla legge 4/13, si fotografa e per la prima volta comincia a contare). Lo fa attraverso un Osservatorio nazionale permanente promosso da Cna professioni e presentato ieri a Roma in un convegno ad hoc, che si candida a diventare un primo atlante per le professioni non ordinistiche. Che cosa fanno? Come sono organizzati? A queste e altre domande cerca di rispondere la Cna attraverso un'indagine conoscitiva di tipo qualitativo condotta su un campione di circa 3 mila professionisti che esercitano 29 attività diverse. E tra i dati più significativi c'è quello della loro crescita costante: nel complesso si tratta di oltre 1,5 milioni di soggetti tra professionisti e collaboratori, esclusivi e concorrenti. Ma il loro numero è

destinato a crescere se si considera che tra il 2009 e il 2013 secondo i dati Inps il numero dei professionisti non ordinistici lavoratori autonomi con partita Iva iscritti alla Gestione separata è cresciuto del 19,1% a fronte di un calo del 2,6% dell'occupazione complessiva. E poi ancora, secondo il rapporto, circa la metà è laureato, e oltre l'80% cura in particolar modo la formazione professionale. Ma i dati non sono tutti di segno positivo. Più della metà dei professionisti non arriva a 20mila euro l'anno lordi, e solo 2 di loro su 10 riesce ad avere oltre 100 clienti, mentre la maggioranza non supera i 20. Se a questo si aggiunge l'aliquota previdenziale cui sono sottoposti, per ora ferma al 27% ma destinata a salire nei prossimi anni, il rischio come è stato detto ieri che questi lavoratori possano diventare nuovi poveri è dietro l'angolo. Ma la ricetta Cna professioni ce l'ha ed è contenuta in un decalogo di proposte raggruppate in quattro aree di intervento: fisco, previdenza e welfare, credito e Europa. «Siamo una realtà con grandi potenzialità», ha dichiarato Giorgio Berloffia

presidente di Cna professioni, «e con una capacità di espansione non settoriale ma trasversale al mercato del lavoro. Per questo chiediamo una rinnovata attenzione e centralità nell'agenda politica». Una disponibilità che non si è fatta attendere dal sottosegretario all'economia Paola De Micheli che in materia fiscale ha parlato della necessità «di lavorare sui meccanismi di valorizzazione della formazione, primo strumento di lavoro» e ancora di «studiare un percorso fattibile per trovare i mezzi di sostenibilità finanziaria per



Giorgio Berloffia

rivedere il regime dei minimi» e infine «di allargarne la tutela, alle professioniste e non solo a loro». «Bisogna incidere sul mercato interno» ha detto invece nell'intervento conclusivo Sergio Silvestrini, Segretario generale della Cna, «perché per il mondo delle micro e piccole imprese, del lavoro autonomo e dei professionisti, è determinante. Chi viene nel nostro Paese ha bisogno dei servizi dei professionisti, servizi alla persona o alle imprese, che rappresentano il grande valore aggiunto italiano».

—© Riproduzione riservata—

I numeri dell'Osservatorio

Totale dei professionisti (titolari e collaboratori)	15.550871
Reddito medio annuo	Circa 20 mila euro
Livello d'istruzione	Il 48% è laureato, il 49% diplomato
Forma di esercizio della professione	Il 63,4 svolge l'attività in forma prevalente singola o associata
Settori prevalenti	Servizi per la salute, per le persone e per le imprese



Professioni senz'albo. Per l'Osservatorio permanente di Cna 775mila autonomi «fuori Ordine»

Il rilancio del Governo: rivedere il regime dei minimi

■ È necessario rivedere il regime dei **minimi**. La proposta arriva dal sottosegretario all'Economia e alle finanze, Paola De Micheli, intervenuta ieri al convegno di presentazione dell'Osservatorio permanente della Cna alla Camera dei Deputati. «Ritengo necessario mettere ordine nella selva normativa relativa alle professioni, frutto di una serie di interventi spot - ha affermato De Micheli -. In tema fiscale, credo che bisognerà cominciare a studiare un percorso fattibile per trovare i mezzi di sostenibilità finanziaria destinati a rivedere il regime dei minimi».

Il sottosegretario apre anche sul fronte degli incentivi: «I professionisti, che ora ne sono incomprensibilmente tenuti fuori, dovranno esservi ricom-

presi, in particolare in tema di credito, export e formazione».

Il mondo delle professioni non iscritte a ordini e albi, fotografato dall'Osservatorio della Cna, include partite Iva, sogget-

L'APERTURA

Per il sottosegretario all'Economia, De Micheli, necessario estendere ai professionisti gli incentivi su credito, export e formazione

ti iscritti alla gestione separata Inps, dipendenti e imprenditori.

Per loro una legge di due anni fa, la 4 del 2013, ha posto le regole base per una "normazione tecnica", una legge di autoregola-

mentazione e qualificazione che ha dato loro un riconoscimento ufficiale e che ha dovuto superare molti ostacoli per vedere la luce. Ma è stato, evidentemente, solo un primo passo.

Le professioni interessate sono le più varie. Ci sono grafici, informatici, designer, pubblicitari, tributaristi, traduttori, cuochi, interpreti, chinesiologi, optometristi, detective, wedding planner e artiterapeuti. Una pletora di attività: alcune esistono da tempo, come quella dei fotografi o dei patrocinatori stragiudiziari, altre sono nate di recente per rispondere a nuove necessità, si pensi a tutte quelle attività legate alle nuove tecnologie.

Secondo l'Osservatorio della Cna tra il 2009 e 2013, il numero dei professionisti "non ordina-

stici" lavoratori autonomi con partita Iva iscritti alla gestione separata dell'Inps è cresciuto del 19,1% a fronte di un calo pari al 2,6% dell'occupazione complessiva, e ha quasi superato quota 300mila (diventando 775mila se si conta anche chi è senza partita Iva). Al suo interno sia laureati, che rappresentano il 48%, che diplomati (49%).

Un esercito silenzioso che difficilmente viene ascoltato ma che trova tra le sue fila donne (il 40,2%) e giovani (gli under 40 sono il 41,7%). L'età è direttamente proporzionale al reddito percepito: se il valore medio annuo è di 15.837 euro, questo scende a 13mila tra i 20 e i 40 anni e a 6mila sotto i 20 anni. Resta confermato anche in questo ambito il divario tra maschi e femmine: 17.893 euro contro 12.777. Livelli di reddito al di sopra della media si registrano nelle classi di età più avanzate: il massimo, 21.207 euro, appartiene ai lavoratori nella fascia di età 65-69.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantone: "Le fondazioni hanno sostituito le correnti"

Il capo dell'Anticorruzione: serve trasparenza, partiti in disfacimento

Intervista

GUIDO RUOTOLO
ROMA

È in carica dal 28 aprile scorso, il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone. Un viaggio iniziato un anno fa tra Expo, Mose, Grandi Appalti, Mafia capitale, Coop e metanizzazione.

Qual è il rapporto oggi tra la corruzione e la politica?

«La corruzione fotografa il disfacimento dei partiti che avrebbero potuto rappresentare un anticorpo alla corruzione stessa. Prima il politico corrotto piuttosto che da un Tribunale veniva processato ed espulso dal partito di appartenenza. Oggi, purtroppo, la politica non è in grado di imporre sanzioni».

In «Il male italiano», scritto col giornalista Gianluca Di Feo, accenna a questa degenerazione. «Il politico corrotto espulso dal partito, soprattutto a livello locale, trasmigra in altri partiti che poi lo candidano».

L'inchiesta sulla coop Cpl Concordia e la metanizzazione di Ischia ipotizza che il finanziamento alla politica passi ormai attraverso le Fondazioni.

«Oggi i partiti non sono più i terminali della politica, sostituiti dalle iniziative individuali o dalle Fondazioni che hanno, in parte, sostituito le vecchie correnti, e non per questo vanno demonizzate. Ma proprio perché sono i nuovi strumenti della politica devono diventare case di vetro trasparenti».

È oggi non lo sono?
«Le Fondazioni hanno una regolamentazione assolutamente inadeguata. Va imposta una trasparenza che deve consentire di individuare quanto entra e quanto esce dalle casse di una Fondazione perché possano determinarsi delle criticità, fenomeni illeciti».

Sospetta flussi di finanziamenti irregolari?
«Guardo in positivo alla necessità di introdurre un sistema di garanzie che consenta di tracciare tutti i soldi che arrivano nelle Fondazioni e di renderli contabili».

Quanto è diffusa la corruzione nel nostro Paese?
«Molto. Ed è particolarmente innervata nel sistema economico. Guardiamo con preoccupazione alla grande corruzione, ma quella diffusa è ancora

più pericolosa perché coinvolge la società nel suo complesso. Ed è quella che impera negli uffici, nelle Asl, quella delle liste d'attesa, della motorizzazione, delle patenti facili».

Un anno di inchieste sulla corruzione. Da Milano a Roma e Napoli. È la cronaca di una disfatta. C'è una trama comune che lega tutte queste inchieste?

«Non sono d'accordo che le inchieste raccontano una disfatta. Anzi, al contrario, sono l'inizio di una rivincita dello Stato e della legalità. Ben vengano queste indagini e anche le prossime. Ciò che tiene unite queste inchieste è il meccanismo affaristico in cui la politica sembra essere sempre di più sullo sfondo, cioè un autobus per fare affari. È evidentissimo in Mafia capitale ma anche in parte nelle inchieste sul Mose di Venezia, su Expo 2015 e anche sulla Cpl Concordia».

Se fossimo nella Palermo degli Anni Ottanta potremmo parlare di borghesia mafiosa. Oggi, invece, quello che colpisce è la presenza di una élite criminale

dei colletti bianchi composta da tecnocrati, alti burocrati, capi dipartimento delle amministrazioni comunali. È questa élite che tiene insieme politica e impresa e in alcune aree anche la criminalità mafiosa.

«Sono assolutamente d'accordo. Ci sono soggetti, vere e proprie camarille, che fanno affari utilizzando la politica nella logica della mafia e non della corruzione classica. Il politico viene comprato a prescindere dall'atto che deve compiere, come ci racconta l'inchiesta su Mafia capitale. Ma la novità rilevante è che anche la mafia classica sta utilizzando la corruzione come strumento principale della sua attività».

La politica di oggi è sempre più debole, povera. È una nave che i corsari corruttori possono facilmente conquistare?

«Nella periferia, negli enti locali, nelle amministrazioni di frontiera il pubblico ufficiale viene asservito a queste lobbies criminali. Come una sorta di affiliato che si paga indipendentemente da quello che fa».



Anche la mafia classica sta utilizzando la corruzione come strumento principale della sua attività

Raffaele Cantone
Presidente Autorità
Anticorruzione

Ormai il politico viene corrotto a prescindere dall'atto che deve compiere, come in Mafia Capitale





Al lavoro
Militari della Guardia di Finanza nel corso di un'operazione di controllo. Negli ultimi mesi si sono moltiplicate le indagini giudiziarie sulla corruzione

L'ultima indagine

Sindaco arrestato
Fabio Silvagni, sindaco del Comune di Marino, sui Castelli Romani, è stato arrestato per corruzione con un dipendente comunale e tre imprenditori. Contestati i reati di corruzione e peculato nell'ambito del piano per un centro commerciale da 3 milioni di euro



False attestazioni. Anche l'ipotesi di frode in pubbliche forniture Appalti, si allarga l'inchiesta Soa: cinque procure su 3.500 gare

Ivan Cimmarusti
ROMA

Un vero e proprio business illecito dietro le Soa, attestazioni che consentono alle società di partecipare agli appalti pubblici. Sono ben 3.500 le commesse in tutto il territorio italiano attribuite a imprese che non avevano i requisiti minimi per partecipare alle gare, ma che hanno aggirato i limiti di legge acquistando le certificazioni.

Questo al centro della vasta inchiesta del Nucleo speciale spesa pubblica della Guardia di finanza, al comando del generale Bruno Bartoloni, che ha interessato cinque diverse procure della Repubblica, tra le quali Roma. Una frode su vasta scala che non si limita all'illecita compravendita di attestazioni Soa. Perché gli investigatori delle Fiamme gialle hanno svelato, solo per alcuni appalti, anche la frode in pubbliche forniture, in quanto sarebbero stati utilizzati materiali non idonei alla costruzione di diverse opere pubbliche. L'inchiesta madre nasce a Roma. Il procuratore aggiunto per i reati finanziari, Nello Rossi, è pronto a chiedere il processo per 83 indagati, tra i quali Giuseppe

Brienza, ex presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, Luigi Giampaolino, ex presidente della Corte dei conti, Angelo D'Agostino, parlamentare di Scelta Civica. Poi ci sono gli imprenditori Mario Calcagni e Alfredo Gherardi, amministratori della società Axsoa spa che, di fatto, avrebbe gestito il presunto bu-

LE INDAGINI DI ROMA

La procura capitolina pronta a chiedere il processo per 83 indagati. Nel mirino anche Cavini ex collaboratore di Renzi quando era sindaco di Firenze

ness illecito, il direttore generale della Vigilanza, Maurizio Ivagnes, e il funzionario dell'Ufficio Qualificazione Maria Grassini.

Tuttavia il magistrato sta curando un secondo e più esplosivo fascicolo, in cui risulta indagato anche Bruno Cavini, ex collaboratore del presidente del Consiglio Matteo Renzi quando era sindaco di Firenze. Gli atti dell'inchiesta possono essere così riassunti: controllori che fanno di

tutto pur di non controllare e controllati che, di fatto, erano in grado di piegare ai propri interessi l'intero sistema di verifica relativo alle Soa. Secondo quanto emerge dalle carte, «è di assoluta evidenza - è annotato - che l'attività di controllo è venuta decisamente meno per le Soa, divenute, alla luce delle prassi instauratesi, soggetti commerciali tendenti al vaglio positivo, più che a quello negativo, nei confronti delle società da attestare».

Una degenerazione del sistema quella scovata dagli inquirenti che sottolineano come «il pacchetto di clienti favorevolmente attestati costituisce il patrimonio della Soa»: fattore che rende altissimo il rischio di «agevolazione» verso l'azienda amica. Rischio che, in teoria avrebbe dovuto essere arginato dall'Authority ma che, nel caso scoperto dagli inquirenti, ha visto i controllori spendersi oltre misura nei confronti dei loro stessi controllati. Questo è il caso di Brienza, che ottiene dalla Axsoa l'uso di un appartamento, un lavoro per la compagna e una consulenza da 5 mila euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manovra

PERSAPERNE DI PIÙ
www.mef.gov.it
www.anci.it

Def, il governo dimezza le grandi opere

Oggi il consiglio dei ministri vara il Documento di programmazione. Interventi mirati per 25 cantieri principali Pace di Renzi con i Comuni: non ci saranno nuovi tagli nel biennio 2016-17. Meno risorse all'edilizia scolastica

ROBERTO PETRINI

ROMA. Dimezzato il numero delle infrastrutture strategiche. L'ultima versione del Documento di economia e finanza, che verrà varato stamattina dal Consiglio dei ministri, prevede una drastica riduzione delle grandi opere: il governo intende concentrare l'attenzione solo su 25 grandi lavori (ferrovie, strade, metropolitane oltre al Mose) rispetto alle 51 che figuravano nelle bozze del cosiddetto «allegato 3» fino a pochi giorni fa.

Si scioglie intanto la tensione, dopo il braccio di ferro degli ultimi giorni, tra i Comuni e il governo. «Non ci saranno tagli nel 2016-2017», ha assicurato il premier Renzi al presidente dell'Anci Fassino e ai sindaci delle città metropolitane durante il vertice di ieri. L'intesa apre la porta ad un nuovo balzello: la tassa sul biglietto dell'aereo. E' la stato lo stesso Fassino a fare cenno all'ipotesi già prevista dal vecchio decreto sul federalismo fiscale: le risorse serviranno a risolvere i problemi di bilancio di Roma, Firenze e Napoli. Assicurazioni da parte dell'esecutivo anche sulla reintroduzione del fondo perequativo di 625 milioni Imu-Tasi per quest'anno.

Alla vigilia del varo del Def interviene anche il commissario alla spending review Yoram Gutgeld che assicura che le pensioni «non saranno toccate». «Per fare un buon lavoro avremmo dovuto toccare anche quelle da 2-3.000 euro che sono buone pensioni ma non da ricchi, perciò abbiamo deciso di non farlo». Gutgeld ha anche assicurato che non ci saranno licenziamenti tra gli statali, ma solo «trasferimenti» e per questo sarà varata l'Agenzia per la mobilità.

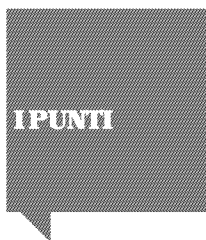
Tornando alla riduzione del

numero delle infrastrutture «prioritarie» indicate dal Def, che entra in consiglio dei ministri, si tratta di una ulteriore scrematrice avvenuta nelle ultime ore dopo una approfondita «due diligence» con la quale sono stati valutati costi e benefici e si è deciso di privilegiare interventi mirati.

Già un primo screening era stato fatto nei giorni scorsi, subito dopo l'insediamento del nuovo ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio: la versione del Def dello scorso anno era stata drasticamente alleggerita e da oltre 400 interventi si è scesi, in un primo momento, ad una lista di 51 megalavori tagliando fuori la Orte-Mestre, al centro dell'inchiesta di Firenze, e l'Autostrada Tirrenica.

Con l'intervento delle ultime

Gutgeld: gli statali non saranno licenziati, ma sì alla mobilità. Le pensioni non saranno toccate



I COSTI

Il costo delle 25 grandi opere ritenute prioritarie e contenute nel Def viene valutato in 69,2 miliardi. Il fabbisogno per il prossimo triennio è previsto in 3 miliardi

ore la griglia si restringe ancora: le grandi opere restano 25 e i costi scendono da 76,3 a 69,2 miliardi. La sforbiciata non tocca i cantieri più importanti se si esclude la parte italiana del Traforo del Frejus. I tagli riguardano invece l'intero comparto dei porti, da Civitavecchia, a Taranto a Ravenna a Gioia Tauro, oltre a eliminare dalle «priorità» cinque opere, tra dighe e acquedotti. Restano naturalmente, in campo opere ferroviarie come la Torino-Lione, il Brennero, la Milano-Venezia, il Terzo Valico e la Napoli-Bari. Tra le opere stradali nella nuova lista restano la A4 Venezia-Trieste, le Pedemontane Lombarda e Veneta, la Tangenziale Est di Milano, la Salerno Reggio Calabria, la 106 Jonica. Confermate le metropolitane di Milano, Torino e la Linea C di Roma. Entrano invece tra le opere prioritarie i nodi di Palermo, la Tranvia di Firenze e la Metro di Bologna. Scompaiono in questa sede anche i 489 milioni destinati all'edilizia scolastica.

Il totale dei costi previsto dal Def infrastrutture scende a 69,2 miliardi (con un risparmio di 7,1 miliardi) e con un ulteriore fabbisogno di 3 miliardi nel prossimo triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VERTICE

L'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra il governo e l'Ani. Sotto: i sindaci di Roma, Ignazio Marino e di Napoli, Luigi De Magistris




NUOVE OPERE

Le nuove grandi infrastrutture strategiche la cui realizzazione è definita prioritaria dall'"allegato 3" del Def scendono da 51 a 25 dopo un esame di costi-benefici



La nuova lista delle infrastrutture finanziate

	Costo (mil di euro)	Fabbisogno triennio	Fine lavori	
FERROVIE				
 Torino - Lione (parte italiana)	2.633		2029	
Brennero (parte italiana)	4.400	691	2025	
Avac Milano - Venezia				
BRESCIA - VERONA	3.954			
TREVIGLIO - BRESCIA	2.050		2016	
VERONA - PADOVA	5.402			
Terzo Valico dei Giovi				
Napoli - Bari	2.656			
Messina Catania Palermo (BICOCCA - RADDUSA)	739			
TOTALE FERROVIE	28.034	2.152		
STRADE				
 A4 Venezia - Trieste	614		2017	
Pedemontana Lombarda	4.118		2021	
Pedemontana Veneta	2.258		2019	
Tangenziale Est Milano	1.660		2015	
Salerno - Reggio Calabria				
IN PROGETTAZIONE	3.079			
IN REALIZZAZIONE	1.194		2017	
A19 Agrigento - Caltanissetta	1.535		2017	
Grosseto - Siena	471		2016	
Quadrilatero Marche - Umbria	2.139		2017	
SS 106 Jonica				
IN PROGETTAZIONE	6.318			
IN REALIZZAZIONE	1.081		2018	
Olbia - Sassari (potenziamento)	802		2017	
TOTALE STRADE	25.269			
 M.O.S.E.	5.493	221	2017	
METROPOLITANE				
 Torino				
REBAUDENGO - PASS. FERROVIARIO TORINO	162		2020	
TORINO METROPOLITANA	498	70	2021	
Milano				
MONZA METROPOLITANA M5	790		2017	
MILANO M4 LORFNTGGIO - LINATE	1.820		2022	
Roma Metropolitana linea C				
Napoli	2.665	280	2021	
	LINEA G	1.211	300	2020
	LINEA I	2.410	200	2020
Circumetnea				
		880	260	2020
Nodi di Palermo				
Tramvia di Firenze				
		259		
Metro Bologna				
		363		
TOTALE METROPOLITANE	10.436	1.110		
TOTALE OPERE PRIORITARIE	69.232	3.483		

Una piattaforma unica per la fatturazione elettronica nella p.a.

Una piattaforma unica nazionale che permette di collegare imprese e cittadini alla pubblica amministrazione. La fatturazione elettronica dal 31 marzo scorso è obbligatoria per tutta la galassia della p.a. e per supportare il percorso di digitalizzazione, Sia, leader europeo nella realizzazione e gestione di infrastrutture e servizi tecnologici dedicati a istituzioni finanziarie e centrali, imprese e p.a., ha lanciato «Sia EasyCity», una piattaforma in grado di gestire l'intero ciclo finanziario di una p.a., dalla fatturazione elettronica ai pagamenti digitali.

Tra le prime pubbliche amministrazioni locali a adottare il servizio di fatturazione elettronica erogato da Sia, in collaborazione con Lombardia Informatica, c'è la regione Lombardia che ha avviato un progetto nel settore della sanità già alla fine dello scorso anno.

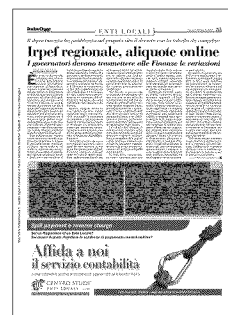
Dopo una prima sperimentazione partita a Crema, Lodi, Vimercate, Monza, Como e Seriate, sono in totale 49 le aziende sanitarie lombarde che possono attualmente inviare e ricevere fatture elettroniche, con una riduzione dei costi e dei tempi di pagamento verso i fornitori e un miglioramento dei processi interni di riconciliazione

contabile.

A utilizzare già la fattura digitale ci sono anche le farmacie e alcuni ordini professionali. Sia ha infatti siglato un accordo con la società Studiofarma per offrire il servizio di fatturazione elettronica e conservazione digitale a norma a circa 9.000 farmacie italiane (su un bacino potenziale di 16.000) e ai principali distributori farmaceutici. Anche i commercialisti e i geometri si sono preparati alla scadenza del 31 marzo. Grazie a recenti accordi di partnership, la piattaforma di fatturazione elettronica di Sia è già operativa per il Consiglio nazionale dei dottori

commercialisti ed esperti contabili (oltre 115.000 in Italia) e per il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati (circa 109.000 iscritti).

«Con il lancio di Sia EasyCity confermiamo il nostro ruolo di facilitatore del processo di digitalizzazione della p.a.», ha commentato Francesco Orlandini, direttore divisione Public Sector di Sia, «abbiamo sviluppato una piattaforma di sistema che pensiamo possa contribuire ad aumentare l'efficienza e ridurre i costi di gestione, oltre a semplificare l'interazione tra il settore pubblico con imprese e cittadini».



Il finanziamento è offerto alle amministrazioni dallo European energy efficiency fund

L'Europa tutela l'ambiente

Fondi per efficienza energetica e fonti rinnovabili

Pagina a cura
di **ROBERTO LENZI**

Efficienza energetica e fonti rinnovabili sono finanziabili grazie all'European energy efficiency fund (Eeef). L'Eeef è un fondo lanciato da Commissione europea, Banca europea per gli investimenti, Cassa di Risparmio di Berlino e Deutsche Bank che si propone di fornire un finanziamento basato sul mercato per progetti di efficienza energetica pubblica commercialmente realizzabili, di energia rinnovabile e trasporto urbano pulito nelle attività del settore pubblico dei 28 paesi membri dell'Ue. L'Eeef offre un finanziamento per progetti a livello comunale, locale e regionale sotto forma di debito senior e junior, finanziamenti intermedi, strutture di leasing e prestiti forfettari. Inoltre, mette a disposizione una quota di 20 milioni di euro per servizi di sviluppo progettuale (assistenza tecnica) in relazione con la preparazione di pro-

getti. Per accedere al finanziamento, tutti i progetti devono garantire un risparmio di Co2 pari ad almeno il 20% e prevedere un investimento di almeno 5 milioni di euro. L'accesso avviene attraverso il gestore Deutsche Bank.

Beneficiari i comuni o società che operano nei servizi pubblici

I beneficiari finali dell'Eeef sono i comuni, gli enti locali e regionali ma anche gli enti pubblici e privati operanti in nome di questi, come i fornitori di energia locali, le Società di servizi energetici (Esco), società di produzione combinata di elettricità-calore (Chp) o fornitori di trasporto pubblico. Di conseguenza, nel progetto ci deve essere un link diretto o indiretto ai comuni. Questo può avvenire attraverso il coinvolgimento diretto di un comune (ad esempio, proprietario di edifici, investitore) o mediante un contratto a lungo termine tra il comune e una terza parte (ad esempio, concessione per

il trasporto pubblico, Contratto di prestazione energetica (Epc) per un edificio pubblico).

Finanziabili investimenti per il risparmio energetico

Sono finanziabili progetti relativi a edifici pubblici e privati che adottino soluzioni per l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili, comprese quelle basate sull'uso delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic), nonché investimenti in produzione combinata ad alta efficienza energetica di elettricità-calore (Chp), compresa la micro-co-generazione, e le reti di riscaldamento e raffreddamento, in particolare da fonti di energia rinnovabile. Rientrano inoltre investimenti in infrastrutture locali, compresa l'illuminazione efficiente di infrastrutture pubbliche esterne come strade e semafori, stoccaggio di energia elettrica, smart metering e smart grid, che fanno pieno uso delle Tic e progetti

relativi a tecnologie basate su efficientamento energetico ed energie rinnovabili con potenziale innovativo ed economico, che si servano delle migliori procedure disponibili.

Ammissibili anche investimenti in fonti rinnovabili

Gli investimenti in Fonti rinnovabili di energia includono la produzione distribuita da fonti locali di energia rinnovabile, fino a reti di distribuzione con tensione medio-bassa (110kV e inferiore), nonché smart-grid che consentano un maggiore consumo da fonti di energia rinnovabile. Rientrano spese per lo stoccaggio energetico che consenta di accumulare parte dell'energia prodotta da fonti intermittenti durante le ore di basso consumo per poterla poi restituire nei picchi di domanda e per l'inserimento del biogas prodotto localmente nelle reti del gas naturale. Infine, rientrano impianti di micro-generazione da fonti di energia rinnovabile, che solitamente fornisce meno di 50kW in relazione alla tecnologia di produzione di calore e/o energia mirata alle utenze domestiche individuali, case di occupazione plurima, abitazioni multiple, e settori commerciali leggeri.

Il fondo è già intervenuto in Italia

Un esempio di intervento dell'Eeef è quello relativo all'Ospedale universitario S. Orsola Malpighi. Il progetto riguarda un investimento di efficientamento energetico con un volume di circa 41 milioni di euro, 32 dei quali finanziati da Eeef, per un periodo complessivo di 20 anni.



Lotta all'evasione. Via libera della Commissione degli esperti alle revisioni - Risultati più personalizzati

Studi di settore, cambiano i correttivi

Abbattimento individuale collegato a un indice di efficienza produttiva

Marco Mobili
Giovanni Parente

■ **Studi di settore** sempre più personalizzati. Con un taglio non più sul settore di appartenenza ma sull'imprenditore o sul professionista. E con una nuova **funzione di calcolo** che pertenerà conto del singolo soggetto ruoterà su un nuovo indicatore di efficienza produttiva. È lo scenario che si delineerà con la modifica varata dalla **Sose** e ratificata con il via libera della **Commissione degli esperti** nella riunione di ieri con l'agenzia delle Entrate sui nuovi correttivi congiunturali degli studi di settore. Un ritocco «pesante» che fa parte del progetto di una più ampia revisione dello strumento. Non ci sarà l'abolizione degli studi di settore, come le affermazioni dei mesi scorsi a più livelli avevano portato a pensare, ma la loro definitiva trasformazione da strumento di accertamento a un vero e proprio prodotto di **compliance**. Sono almeno tre le principali novità dei correttivi congiunturali approvati.

① Una funzione unica che dovrà tener conto del settore di attività, del territorio dove questa viene esercitata e soprattutto dell'operatore.

② La personalizzazione del correttivo che rispetto al passato consente di evitare possibili distorsioni come quella di premiare anche chi non ha bisogno del **correttivo** e penalizzare invece chi ne ha diritto.

③ Per far emergere nella funzione unica il singolo, si fa riferimento a una funzione di calcolo che ruota sul nuovo indicatore di efficienza produttiva.

Questo nuovo indicatore, calcolato sul quadriennio precedente (2011-2014 per quest'anno), tiene conto di determinati fattori: i beni strumentali e il personale saranno rapportati ai costi e ai ricavi dei quattro anni precedenti. In questo modo, per esempio, si potranno

registrare le variazioni subite dai beni strumentali che non saranno più etichettati come una componente negativa in virtù del mancato aggiornamento dei coefficienti di ammortamenti di questi beni, ma piuttosto come una componente positiva.

Tutte le modifiche dovranno ora essere trasfuse nel software **Gerico** anche perché l'amministrazione ritiene di aver raggiunto un grado di attendibilità sufficiente per i nuovi correttivi e le modifiche apportate. Il campione su cui sono stati testati ha riguardato circa 200 mila casi inviati dalle associazioni di categoria.

Anche se tra i rappresentanti di alcune categorie produttive è serpeggiata qualche perplessità sul reperimento di tutti i dati per «innescare» il nuovo indicatore. Ad ogni buon conto, sia la Sose sia l'Agenzia si sono dette pronte a verificare con le associazioni eventuali anomalie o discordanze per poi aggiornare i futuri correttivi e lo stesso software con cui poi le Entrate andranno a effettuare le selezioni per gli accertamenti.

Per quanto riguarda i **correttivi per i professionisti**, anche per quest'anno dovrebbero agire su due livelli: per pesare la contrazione delle tariffe sui compensi dichiarati e per stimare i compensi relativi a incarichi iniziati e completati nell'anno e quelli per altri incarichi.

L'incontro di ieri è stato anche l'occasione per esaminare i dati 2013. È risultato naturalmente congruo il 71,4% (a fronte del 73,3% registrato l'anno precedente), mentre il 9,5% è risultato **congruo per adeguamento**. In 338.445 hanno utilizzato il **campo annotazioni** per motivare casi particolari di incongruità e 63.484 lo hanno adoperato per la crisi economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche in arrivo

L'IDENTIKIT

La **misura di efficienza produttiva** è basata su una funzione di produzione che mette in relazione i ricavi dichiarati (eventualmente allineati ai teorici) con il valore dei beni strumentali e il numero di addetti

GLI EFFETTI

La **misura di efficienza produttiva**:

- consente di contrastare l'evasione di ricavi tramite l'utilizzo di ricavi teorici;
- può evitare di «penalizzare» le imprese che investono e assumono;
- spinge la dichiarazione veritiera del valore dei beni strumentali e del numero di addetti;
- consente di penalizzare chi volutamente omette di dichiarare il valore dei beni strumentali e il numero di addetti

L'ESEMPIO DI CALCOLO

Il calcolo dell'efficienza produttiva per lo studio di settore **WD14U** (produzione tessile)

	2011	2012	2013	2014
Numero addetti	2	2	2	2
Valore beni strumentali	100.000	100.000	100.000	150.000
Produzione di massima efficienza (A)	297.763	297.763	297.763	301.995
Ricavi dichiarati ai fini della congruità	278.000	210.000	172.000	142.000
Maggiori ricavi per il calcolo dell'efficienza	0	0	0	10.736
Ricavo di riferimento per il calcolo dell'efficienza (B)	278.000	210.000	172.000	152.736
Efficienza produttiva (B/A)	93,4%	70,5%	57,8%	50,6%

Nota: la variazione dell'efficienza produttiva del 2014 è stata del **-42,8%** rispetto al valore massimo del triennio 2011-2013

Fonte: Sose



Avvocati. Per il giudice del lavoro

Il minimo dovuto alla Cassa forense non è incostituzionale

Alessandro Galimberti
MILANO

■ **L'obbligo di contribuzione fissa minima alla Cassa forense** è legittimo, non viola la Costituzione e non pregiudica il libero esercizio della professione legale.

Il giudice del lavoro di Udine, con la decisione del 4 aprile scorso, sdogana la delibera del 28 novembre 2014 con cui la Cassa forense aveva iscritto d'ufficio un professionista con reddito "sotto soglia", facendo così scattare a suo carico l'obbligo di versamento del contributo minimo per gli anni 2014 e 2015.

A ricorrere in via d'urgenza contro la Cassa - mediante un "700" del Codice di procedura civile - era stato un avvocato del distretto locale, adducendo una serie di eccezioni costituzionali, di diritto comunitario e anche di iter di approvazione della norma di riferimento, e sostenendo inoltre un *periculum in mora* legato al rischio di cancellazione dell'Albo nel caso di morosità. Secondo il ricorrente la delibera della Cassa violava l'articolo 23 della Costituzione, imponendo prestazioni patrimoniali non in forza una di legge. Sarebbero inoltre violati i principi di capacità contributiva e di progressività sanciti dall'articolo 53 della Carta. Non solo: la condizione del contributo avrebbe calpestato anche il diritto all'esercizio della libera professione, che è subordinato solo al superamento dell'esame di Stato. E, sempre secondo il ricorrente, ci sarebbe un ulteriore profilo di illegittimità nella tempistica di approvazione del regolamento attuativo, scivolato oltre i termini previsti dalla riforma forense. Quanto al *peri-*

culum in mora, esso coinciderebbe con l'immediata cancellazione dall'Albo.

Il giudice di Udine ha però respinto le argomentazioni del "700" su tutta la linea, a cominciare dal fondamento della «urgenza» del ricorso, poiché «la modesta entità delle prestazioni richieste non consente di ravvisare un pregiudizio» così grave e irreparabile. Modesta entità, aggiunge il giudice, che peraltro una volta onorata basta a sventare il rischio cancellazione, e comunque «anche dal punto di vista sostanziale le domande proposte non sono fondate». Questo perché la riserva di legge è rispettata (è la riforma forense, legge 247/12, articolo 21) e in essa «non risulta prevista la natura perentoria del termine per l'adozione del regolamento di attuazione». Fermo il principio solidaristico, aggiunge il magistrato, non è richiesta la corrispondenza tra rischio e contribuzione e c'è l'irrilevanza della proporzionalità tra contributi e prestazioni previdenziali, quindi è «certamente giustificata la previsione di un obbligo di contribuzione a carico di tutti gli esercenti in proporzione al reddito anziché in relazione ai benefici previdenziali conseguibili». Anche perché non è «irrazionale ravvisare nell'esercizio professionale una manifestazione di capacità contributiva, nè presumere l'effettivo esercizio della professione sulla base dell'iscrizione all'albo» (Corte costituzionale, sentenza 132/84). Unica consolazione per il ricorrente, la riconosciuta compensazione delle spese processuali per la «complessità della materia» e per l'assenza di precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL MINISTERO

Abilitazione, nuove regole pubblicate

Publicata dal ministero della giustizia l'ordinanza che stabilisce le condizioni per l'accesso agli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di perito industriale e perito industriale laureato. La novità contenuta nella disposizione per la sessione di esame 2015 è rappresentata dall'introduzione di una nuova tabella che sancisce per la prima volta un principio ormai condiviso dalla giurisprudenza: «ai fini dell'ammissione all'esame di abilitazione l'onere di documentazione del titolo di studio è assolto anche con la produzione di un titolo superiore che assorba integralmente quello esplicitamente richiesto, posto che il diploma di laurea conseguito al termine di un corso quadriennale, rappresenta un quid plus rispetto alla laurea triennale avente analogo

contenuto formativo». In sostanza l'ordinanza specifica che chi è in possesso di un titolo superiore (laurea quadriennale o quinquennale del nuovo ordinamento nella materie tecniche) rispetto a quello stabilito per legge (laurea triennale) può a differenza del passato accedere all'albo professionale, poiché questo titolo assorbe integralmente il contenuto formativo del titolo inferiore. Non solo, perché tra le novità vi è anche l'introduzione dei titoli rilasciati al termine di un percorso di laurea sanitaria, come quella del tecnico della prevenzione. Infine l'ordinanza viene adeguata al mutato scenario dei regolamenti professionali a seguito del dpr 137/12. In questo senso è stato espressamente stabilito che l'iscrizione al registro dei praticanti è condizione indispensabile per svolgere il tirocinio professionalizzante, principio fino ora inesistente per i periti industriali. In ogni caso restano validi i periodi di tirocinio previsti dall'ordinamento professionale maturati nel precedente alla pubblicazione del dpr 137.



I servizi del Cnpi per gli iscritti. Norme tecniche Cei a prezzo agevolato

Periti, arriva Geoweb

Pratiche online facilitate per la categoria

La piattaforma di Geoweb (comprensiva di strumenti per supportare il professionista nel disbrigo di pratiche in via telematica) a disposizione dei periti industriali. E poi le norme tecniche Cei a prezzo agevolato per gli iscritti all'albo. Il Cnpi fa il pieno di servizi per gli appartenenti all'albo con un duplice obiettivo: sostenere i professionisti nell'attività quotidiana e aiutarli a intercettare nuove opportunità di lavoro. Dopo l'accordo con l'Uni che permette un accesso agevolato alla consultazione della raccolta completa delle norme online, arrivano due nuove opportunità per gli iscritti. La prima, in ordine temporale, è la Convenzione siglata pochi giorni fa con il Cei, il Comitato elettrotecnico italiano, che prevede per i periti industriali regolarmente iscritti all'albo l'opportunità di accedere, tramite un apposito abbonamento, alla raccolta completa delle norme tecniche e delle guide tecniche Cei, a condizioni particolari e più vantaggiose rispetto a quelle normalmente applicate da listino. L'abbonamento costerà (in relazione al numero di sottoscrizioni) 100 euro + Iva, varrà un anno e potrà essere sottoscritto da ogni professionista per il proprio utilizzo personale, oppure per conto e

I nuovi servizi agli iscritti	
TIPO DI ACCORDO	SERVIZIO OFFERTO
Convenzione con l'Uni	Accesso alla consultazione della raccolta completa delle norme tecniche a prezzi agevolati (15 euro)
Convenzione con il Cei	Accesso alla raccolta completa delle Norme tecniche e delle Guide Tecniche Cei, a condizioni vantaggiose (100 euro+ iva)
Convenzione con Geoweb	Iscrizione al portale per poter usufruire dei servizi offerti dalla società, senza anticiparne alcun costo

nell'interesse dell'impresa di cui è titolare, purché l'impresa sia, al massimo, una micro impresa. L'accesso, permesso anche a tutte quelle norme che vengono abrogate in seguito alla sottoscrizione dell'abbonamento, è personale ed è regolato tramite username e password. L'abbonamento prevede anche la possibilità di una stampa per ogni Norma o Guida tecnica di interesse. È possibile, inoltre, selezionare parti di pagine delle pubblicazioni, da riportare in altra documentazione, con le limitazioni descritte nella legge sul copyright. Una seconda iniziativa è l'intesa firmata tra Cnpi e Geoweb, la società nata dal Consiglio nazionale dei geometri e da Sogei Spa, specializzata in servizi telematici per i professionisti. L'accordo prevede che i periti iscritti al

portale possano usufruire di una gamma di prestazioni con modalità «Zero Canone», senza cioè anticipare alcun costo e ricevendo successivamente la fatturazione sulla base di quanto effettivamente consumato. Tra i servizi che attualmente Geoweb offre c'è quello che permette di comunicare con l'Agenzia delle entrate, le cui banche dati saranno a portata di clic per le visure catastali e le ispezioni ipotecarie, di inviare on line le fatture elettroniche (Geo-Fattura), di disporre del punto di accesso al processo civile telematico (Geo-Ctu) e infine di consultare gli atti e i documenti delle Camere di Commercio. Successivamente, e dopo aver stipulato una apposita convenzione, sarà, poi possibile effettuare anche la presentazione telematica degli atti di

aggiornamento catastale (Dofca e Pregeo), accedere e consultare le banche dati del Pubblico registro automobilistico. «Si tratta di due iniziative a cui crediamo molto», spiega Giampiero Giovannetti presidente del Cnpi, «che nasce con l'obiettivo principale di sostenere i professionisti, dotandoli di tutti gli strumenti possibili per fare fronte a un momento di crisi come quello attuale. Due iniziative con cui puntiamo ad aiutare gli iscritti a intercettare nuove opportunità di business, unite a vantaggiose e dedicate condizioni economiche, e nello stesso tempo semplificare e facilitare l'attività quotidiana del perito industriale, compiendo un ulteriore passo verso l'adozione del digitale e la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi».

